

29 MARZO 2024



INDICATORI DEMOGRAFICI | ANNO 2023

Popolazione quasi stabile grazie alle immigrazioni dall'estero

Natalità in discesa, mortalità in forte calo: sei neonati e 11 decessi per 1.000 abitanti.

Più immigrati e meno emigrati dell'anno precedente: il saldo migratorio netto sale da +261mila nel 2022 a +274mila nel 2023.

Presentato il 29 marzo scorso dall'ISTAT il report sugli indicatori demografici relativi al 2023. In evidenza, la stabilità della popolazione "grazie alle immigrazioni dall'estero"...

Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente in Italia è pari a 58 milioni 990mila unità (dati provvisori), in calo di 7mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-0,1 per mille abitanti).

Confermando quanto già emerso nel 2022 (-33mila unità) prosegue il rallentamento del calo di popolazione che, dal 2014 al 2021 (-2,8 per mille in media annua), ha contraddistinto il Paese nel suo insieme.

La variazione della popolazione nel 2023 rivela un **quadro eterogeneo tra le ripartizioni geografiche. Nel Mezzogiorno la variazione è negativa**, peraltro consistente nella misura del -4,1 per mille. **Nel Nord, invece, la popolazione aumenta del 2,7 per mille.** Stabile quella del Centro (+0,1 per mille).

A livello regionale, la popolazione risulta in aumento soprattutto in Trentino-Alto Adige (+4,6 per mille), in Lombardia (+4,4 per mille) e in Emilia-Romagna (+4,0 per mille). Le regioni, invece, in cui si è persa più popolazione sono la Basilicata (-7,4 per mille) e la Sardegna (-5,3 per mille). Con appena 379mila bambini venuti al mondo, **il 2023 mette in luce l'ennesimo minimo storico di nascite**, l'undicesimo di fila dal 2013. Un processo, quello della denatalità, che dal 2008 (577mila nascite) non ha conosciuto soste.

La popolazione residente di cittadinanza straniera al 1° gennaio 2024 è di 5 milioni e

308mila unità, in aumento di 166mila individui (+3,2%) sull'anno precedente. **L'incidenza sulla popolazione totale tocca il 9%**. Il 58,6% degli stranieri, pari a 3 milioni 109mila unità, risiede al Nord, per un'incidenza dell'11,3%.

Altrettanto attrattivo per gli stranieri è il Centro, dove risiedono un milione 301mila individui (24,5% del totale) con un'incidenza dell'11,1%. Più contenuta la presenza di residenti stranieri nel Mezzogiorno, 897mila unità (16,9%), che raggiunge un'incidenza appena del 4,5%.

Prosegue la riduzione della popolazione di cittadinanza italiana (53 milioni 682mila unità), 174mila in meno rispetto al 1° gennaio 2023 per una variazione pari al -3,2 per mille...

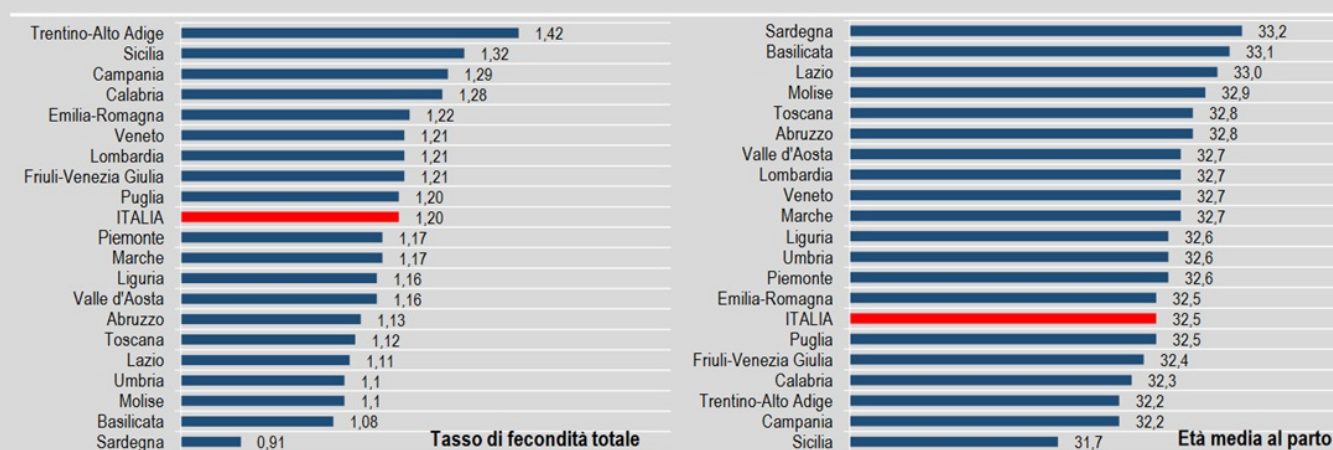


La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera. Questi ultimi, pari al 13,3% del totale dei neonati, sono 50mila, 3mila in meno rispetto al 2022.

Il numero medio di figli per donna scende così da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. La contrazione del numero medio di figli per donna interessa tutto il territorio nazionale.

FIGURA 3. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA ED ETÀ MEDIA AL PARTO (IN ANNI E DECIMI DI ANNO)

Anno 2023, stima.



Fonte: Istat, Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali.

Dopo un biennio di sostanziale stabilità, nel 2023 **l'età media al parto si porta a 32,5 anni** (+0,1 sul 2022). Tale indicatore è in aumento in tutte le ripartizioni...

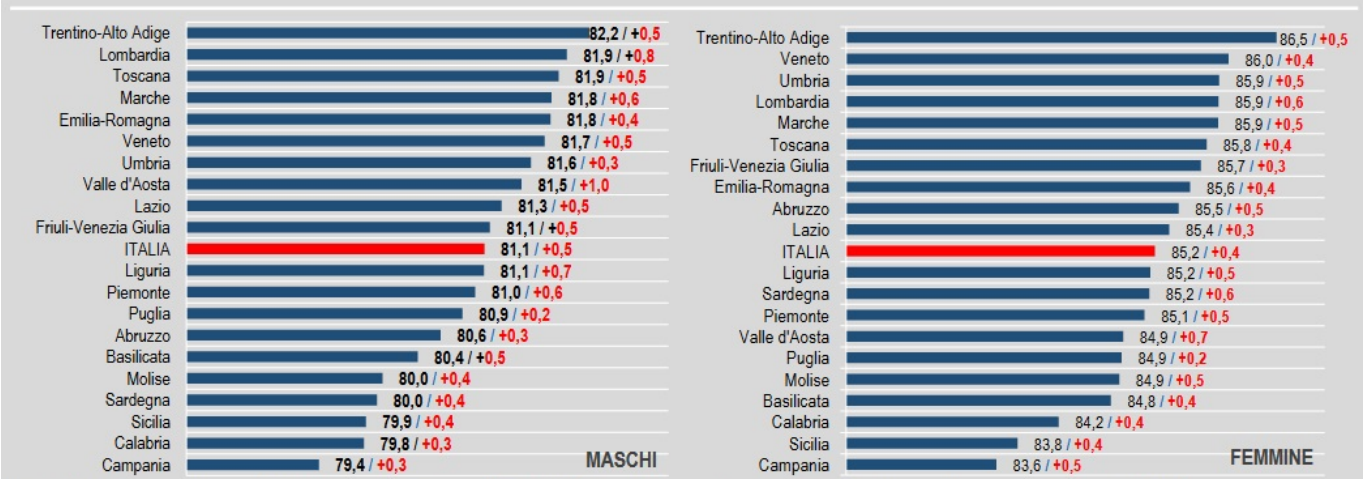
Il Trentino-Alto Adige, con un numero medio di figli per donna pari a 1,42, continua a detenere il primato della fecondità più elevata del Paese, sebbene sia tra le regioni con la variazione

negativa maggiore rispetto al 2022 (1,51). Seguono Sicilia e Campania, con un numero medio di figli per donna rispettivamente pari a 1,32 e 1,29 (contro 1,35 e 1,33 nel 2022). In queste tre regioni le neo-madri risultano mediamente più giovani che nel resto del Paese: 31,7 anni l'età media al parto in Sicilia; 32,2 anni in Trentino-Alto Adige e Campania. La Sardegna continua a essere la regione con la fecondità più bassa...

Le migrazioni con l'estero giocano un ruolo importante nel contesto demografico del Paese. Nel 2023, oltre a contrastare il calo della popolazione con un saldo migratorio che compensa, quasi del tutto, il saldo naturale negativo, esse contribuiscono a rallentare il processo di invecchiamento...

FIGURA 1. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE

Anno 2023 e variazioni sul 2022 (rosso), in anni e decimi di anno, stima.



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente (2022) e Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali (2023).